

I GRUPPI FAMIGLIA NELLA COMUNITA'

Lodi 19 Marzo 2005

Abbiamo accettato di affrontare questo discorso con un po' di trepidazione, perché l'argomento è molto vasto e va ben delineato per non cadere nell'ovvietà.

Ci è stato chiesto di individuare **identità, presenza e ruolo** del gruppo famiglia nella comunità parrocchiale; cercheremo quindi di affrontare questi tre capitoli utilizzando la nostra esperienza personale affiancata alla lettura e all'approfondimento di alcuni documenti della chiesa illuminati dalla Parola di Dio che è unica fonte vera di ogni esperienza ecclesiale.

Già avete affrontato l'analisi del rapporto tra parrocchie e pastorale riguardo alle famiglie e avete meditato la teologia della nuzialità. Faremo qualche riferimento, giusto per collegare il nostro intervento i precedenti.

RIFERIMENTI :

Molti documenti e studi della Chiesa , soprattutto quelli dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della famiglia, hanno sottolineato e sottolineano il valore della famiglia nella chiesa e nella società: il Papa stesso nell'incontro nazionale delle famiglie a Roma il 20 ottobre 2001 ha affermato:

“Dio crede fermamente nella famiglia. Fin dall'inizio creando l'essere umano a sua immagine e somiglianza, maschio e femmina, ha voluto collocare al centro del suo progetto la realtà dell'amore tra l'uomo e la donna. Lo sviluppo armonico e il progresso di un popolo dipendono in larga misura dalla sua capacità di investire sulla famiglia,..... care famiglie voi siete chiamate ad essere protagoniste del futuro dell'umanità, plasmando il volto di questo nuovo millennio “.

E ancora nel documento "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia" (2001) ,al n. 50 si dice ***“ci sembra importante che la comunità sia coraggiosamente aiutata a maturare una fede adulta, “ pensata “, capace di tenere insieme i vari aspetti della vita facendo un'unità di tutto in Cristo. Solo così i cristiani saranno capaci di vivere nel quotidiano, nel feriale- fatto di famiglia, lavoro, studio, tempo libero- la sequela del Signore fino a rendere conto della speranza che li abita (cfr. 1 Pt 3,15). A questo obiettivo di maturità della fede, cercando di fare un'unità tra ascolto , celebrazione, ed esperienza testimoniale tende il progetto catechistico delle nostre Chiese..... la comunità cristiana deve costituire il grembo in cui avviene il discernimento comunitario, come scuola di comunione ecclesiale e metodo fondamentale per il rapporto chiesa mondo....in rapporto a questo impegno formativo tutte le chiese particolari e ciascuna delle nostre piccole o grandi comunità devono prestare attenzione al progetto culturale orientato in senso cristiano, in modo che il Vangelo sia incarnato nel nostro tempo per ispirare la cultura e aprirla***

all'accoglienza integrale di tutto ciò che è autenticamente umano.

Per quanto riguarda la famiglia va ricordato che essa è luogo privilegiato dell'esperienza dell'amore, nonché dell'esperienza e della trasmissione della fede. La famiglia cristiana è inoltre il luogo dell'obbedienza e della manifestazione dell'alleanza tra Cristo e la Chiesa. I coniugi cristiani sono i primi responsabili di quella " introduzione " all'esperienza del cristianesimo di cui poi chi è beneficiario porterà in se il seme per tutta la vita."

La serie di affermazioni espresse in questi riferimenti sono indicazione indispensabile per tutte le coppie cristiane che all'interno della Comunità parrocchiale, o della Comunità Cristiana in senso più ampio, decidono consapevolmente di intraprendere l'esperienza di gruppo- famiglia ;

Li elenchiamo quindi brevemente :

- ***Dio crede nella famiglia***
- ***la coppia creata da Dio ha una ministerilità propria***
- ***il progresso di un popolo dipende dalla sua capacità di investire sulla famiglia***
- ***la comunità è luogo dove maturare una fede adulta***
- ***i cristiani maturi sono capaci di vivere nel quotidiano la sequela del Signore***
- ***i tre aspetti di una comunità matura sono ascolto, celebrazione (liturgia), testimonianza nella carità***
- ***il metodo d'incontro si basa sul discernimento comunitario***
- ***obiettivo è ispirare la cultura al modello evangelico, salvezza per l'uomo.***
- ***la famiglia è luogo privilegiato dell'esperienza dell'amore***
- ***la famiglia è luogo privilegiato per la trasmissione della fede e i coniugi ne sono responsabili***
- ***la famiglia è luogo dell'obbedienza e della manifestazione dell'alleanza tra Cristo e la Chiesa.***

Ogni coppia di sposi cristiani è chiamata ad approfondire questi aspetti e può farlo appoggiandosi alla propria comunità in virtù del fatto che il matrimonio è un atto pubblico e coinvolge la comunità dei cristiani.

In essa ogni coppia dovrebbe inserirsi naturalmente per trovare l'aiuto reciproco mettendosi in relazione con altre coppie per continuare il cammino di formazione personale iniziato al momento della celebrazione del matrimonio e potere nel tempo discernere la sua specifica missione nella chiesa e nel mondo.

Questo passaggio trova riscontro al n. 20 del capitolo 1 del "direttorio di pastorale familiare" intitolato *aiuto alle famiglie e loro responsabilità ; dice:*

"soprattutto è indispensabile aiutare gli sposi delle famiglie cristiane a vivere secondo il

Vangelo del matrimonio e della famiglia: è un compito che riguarda tutta la Chiesa e, in essa, tutti e singoli i fedeli secondo il loro posto e il loro ministero. In tal modo, i coniugi e le stesse famiglie saranno aiutati a prendere piena coscienza della loro dignità, del loro dono e della loro responsabilità. Coerentemente saranno messi in grado di farsi a loro volta soggetto attivo responsabile di una missione di salvezza, radicata nel battesimo e nel matrimonio, che non solo li riguarda e li coinvolge, ma che chiede pure di compiersi a beneficio proprio e di altri anche mediante la loro parola, azione e vita.”

Ministero, coscienza e missione a beneficio proprio e di altri sono i tre riferimenti che determinano l'identità di un gruppo famiglia.

L'IDENTITA'

MINISTERO

L'inserimento di tutti i credenti nella comunità avviene in virtù del Battesimo, sacramento per il quale ogni uomo esercita il **ministero profetico**, che si compie nell'azione missionaria di annuncio del Vangelo, il **ministero sacerdotale**, che si compie partecipando all'eucarestia e pregando, il **ministero regale**, che si realizza per mezzo della testimonianza di vita cristiana data al mondo. Ogni cristiano cioè è chiamato alla vita della comunità così come si legge negli atti degli apostoli (2- 42 e seguenti) “ essi partecipavano assiduamente alle istruzioni degli apostoli, alla vita comune , allo spezzare del pane e alle preghiere.....tutti i credenti stavano riuniti insieme e avevano tutto in comune....ogni giorno erano assidui nel frequentare insieme il tempio, e nelle case spezzavano il pane, prendevano il cibo con gioia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo “.

La coppia cristiana **precisa il mandato battesimale** aggiungendo **la specificità del sacramento del matrimonio** che si esprime nel **ministero** specifico che è quello cioè di **testimoniare al mondo la fedeltà, l'alleanza, l'amore con cui Cristo ama la sua chiesa**. È il ministero che si esprime nel valore dello “**stare con**” , vale a dire l'espressione più alta dell'aiuto reciproco, così come la creazione della donna è stata “ aiuto - **ezer**”(parola che in ebraico indica l'aiuto che viene da Dio, il massimo aiuto possibile) per l'uomo. (cfr. Gn 2)

COSCIENZA

Nel documento dei vescovi “Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio “ (20 giugno 1975) , troviamo il passo successivo che determina l'identità dei gruppi famiglia nella comunità parrocchiale: “ il compito educativo di promuovere la comunione non si esaurisce all'interno delle

singole famiglie. La coscienza di essere Chiesa domestica ravviverà l'impegno della famiglia cristiana a salvare la famiglia, qualsiasi famiglia. In questa prospettiva è facile comprendere quanto sia necessario promuovere la comunione tra le famiglie cristiane nella diocesi e nella parrocchia, chiamata quest'ultima a divenire veramente “ famiglia di famiglie”, favorendo la nascita e lo sviluppo di movimenti e di comunità intermedia come i gruppi familiari. “.

In virtù del ministero coniugale quindi e in un profondo senso di comunione, le coppie, prendendo coscienza della propria specificità, testimoniano e consolidano nella piccola comunità l'amore vissuto nella famiglia: comunità d'amore, di dialogo, di distinzione, di preghiera, di servizio, di testimonianza, di gioia.

MISSIONE

La famiglia che è realmente *immagine vivente dell'amore di Dio*, può essere così risorsa per la progettazione pastorale e benedizione in ordine alla crescita della comunità cristiana, perché dopo una formazione personale le coppie dei gruppi famiglia possono diventare per contagio evangelizzanti verso altre coppie e famiglie. Infatti la coppia è stata creata a immagine della Trinità, che è dinamismo di amore comunione “*ad intra*” e dinamismo nuziale “*ad extra*”. Perciò essa non è fatta per chiudersi al suo interno, nell'amore reciproco degli sposi, ma è fatta per contagiare il mondo con la “logica del donare” e farsi carico degli altri in quanto realtà salvata e salvante.

Per comprendere questo passaggio lasciamoci a aiutare dalla Parola e dagli atteggiamenti di Gesù, nostro Maestro:

Dal Vangelo secondo Marco (Mc.6,34-44)

Sbarcando, vide molta folla e **si commosse** per loro, perché erano come pecore senza pastore, e **si mise a insegnare loro molte cose**. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: «Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose: «**Voi stessi date loro da mangiare**». Gli dissero: «Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli replicò loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». E accertatisi, riferirono: «Cinque pani e due pesci». Allora **ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi**, sull'erba verde. E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunciò la

benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. **Tutti mangiarono e si sfamarono**, e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Qualche sottolineatura :

Gesù sbarcando vide molta folla e si commosse per loro : è la commozione del Pastore, che si fa carico del suo gregge e che è disposto a dare il suo aiuto per loro. La commozione, “compassione” , infatti, indica il farci carico gli uni degli altri.

Anche noi nei gruppi famiglia cerchiamo di esprimere la solidarietà reciproca; uno degli aspetti importanti è infatti lo sviluppo dell’amicizia, intesa come affettuosa preoccupazione reciproca, soprattutto per chi in un momento o l’altro ha qualche problema o bisogno di maggiore attenzione.

Un **obiettivo** del gruppo, infatti, deve essere quello di alimentare un clima di bene , situazione che si raggiunge dopo avere imparato in perfetto stile familiare a prendersi cura dell’altro ascoltando con grande interesse . In questo clima prevale il sentimento della fiducia reciproca, che garantisce anche la discrezione di ogni componente del gruppo.

si mise ad insegnare loro molte cose: Gesù è un pastore che introduce la sua gente nel mistero dell’amore di Dio - annuncia la Parola. E’ la Parola che fa di una folla anonima il popolo santo di Dio , la comunità ecclesiale.

Un altro **obiettivo** del gruppo sarà quello di approfondire la Parola di Dio in coppia e fra coppie, essa è luce per la vita , è sostegno e riferimento; la formazione permanente permette poi di rendere esplicito il Vangelo attraverso la vita e raggiungere uno stile da discepolo . Ci ha sempre sollecitato il fatto che i termini discepolo e disciplina abbiano la stessa radice.....

Voi stessi date loro da mangiare: Gesù non fa tutto da solo , i discepoli fanno i calcoli e si preoccupano dei problemi pratici, ma Gesù parla di “donare” i pani e i pesci che sono in loro possesso, non di “ comperare”.E’ come se Gesù dicesse : “ Mettete a disposizione quello che avete”.

Ecco il terzo **obiettivo** : acquistare uno stile di condivisione e di dono di sé per offrire agli altri ciò che si è maturato. Il poco che viene messo a disposizione viene moltiplicato dall’azione della grazia: “ Dove due o tre sono riuniti nel mio nome ; io sono in mezzo a loro”. In questa prospettiva nessuno è così povero da non avere nulla da dare, la fragilità di uno può essere fonte di ricchezza e formazione per l’altro.

Ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull’erba: Gesù distribuisce le persone in

gruppi e gruppetti, quasi per creare le condizioni umane che permettono di vivere un clima di famiglia nella condivisione. Ci aiuta così a cogliere lo stile della comunità cristiana : è lo stile proprio della famiglia, dove il Signore chiama a vivere relazioni interpersonali autentiche da tradurre in gesti di condivisione.

Gesù stesso indica la modalità per fare circolare i doni ricevuti : l'atto del sedersi indica un altro **obiettivo** : quello di incontrarsi senza fretta, programmando attentamente tempi e luoghi. Per un incontro significativo e dove tutti possano indistintamente avere l'opportunità di esprimersi e condividere è indispensabile non eccedere nella dimensione del gruppo stesso che potrà coinvolgere un numero limitato di coppie (6- 8)

Prese i pani, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero: Con quei pani spezzati Gesù dona se stesso e chiama a far comunione. Nel linguaggio evangelico “ mangiare insieme” significa essere solidali o volerlo diventare. In questa catena di solidarietà Gesù coinvolge tutti : abilita i discepoli al servizio e al dono di se stessi , coinvolge il ragazzo che rappresenta chi mette a disposizione ciò che ha . Inoltre , alla fine del pasto Gesù fa raccogliere i pezzi avanzati, il pasto è abbondante e niente deve andare perduto di ciò che Dio ha donato.

Il gruppo nel tempo raggiungerà un altro **obiettivo**, quello cioè di condividere con la Comunità parrocchiale ciò che ha maturato, ogni coppia potrà aprirsi a un servizio in spirito di comunione perché nulla vada sprecato o perduto.

Attraverso questa analisi abbiamo individuato gli obiettivi del gruppo famiglia che ne determinano anche la presenza e il ruolo nella comunità parrocchiale.

LA PRESENZA

il gruppo famiglia parrocchiale si presenta come un gruppo di coniugi disponibili a fare un cammino di formazione e a servire la chiesa. Esso non si può improvvisare; il punto fondamentale è stabilire che cosa vuole essere il gruppo, quale sia cioè il suo obiettivo, tenendo conto che la sua specificità dipende dall'essere composto da coppie sposate nel sacramento del matrimonio. La domanda che ogni coppia si deve porre è “perché faccio parte del gruppo e che cosa mi aspetto da questa esperienza? E che cosa sono disposto a dare?”, la risposta, cioè l'obiettivo comune, deve essere frutto di un ascolto reciproco e di un accordo faticosamente ricercati insieme, frutto di una motivazione comune.

La presenza del sacerdote nel gruppo è molto importante, ma non va impostata sui modelli della catechesi o della pastorale dei ragazzi e dei giovani . Nel gruppo la conduzione è bene che sia collegiale, cioè che le decisioni nascano da un discernimento comune, e che una coppia a turno

riceva il mandato per il servizio di coordinatore delle attività per fare da punto di riferimento per tutti e per ciascuno, ponendosi anche come interlocutore per il sacerdote o il parroco. Questa **coppia responsabile** assolve a un compito, un servizio (secondo l'insegnamento di Gesù che dice “ Io sono in mezzo a voi come colui che serve” cfr Gv 12-13-17), che gli è stato affidato da tutti gli altri e ha così l'occasione di esercitare la propria crescita verso una giusta autonomia da laico nella comunità. Ogni coppia nel tempo svolga questo servizio .

Non è quindi il sacerdote il responsabile del gruppo, questo garantisce anche che il gruppo si mantenga anche in caso di rotazione del prete nella Comunità, ma il suo intervento è essenziale perché “ *punto di congiunzione e comunione con la Chiesa tutta*”. Egli infatti rappresenta il Vescovo , intorno a lui si fa comunione con gli altri gruppi parrocchiali e non solo: la presidenza dell'Eucarestia e dei sacramenti e il ministero proprio di educatore alla fede fanno di lui il **garante** perché i contenuti della fede meditati nei gruppi siano conformi alla dottrina della Chiesa.

Una presenza corretta e seria prevede una **programmazione**, l'improvvisazione non è mai garanzia di durata. La programmazione prevede date degli incontri, argomenti da trattare, assegnazione dei compiti (quali coppie avviano gli argomenti, chi si impegna a guidare la preghiera...), la definizione in calendario dei momenti di partecipazione alle attività della Parrocchia. Gli incontri, poi, dovrebbero avvenire secondo una metodologia che prevede uno “ strumento “ scritto sul quale la coppia si interroga per poi portare in gruppo il suo contributo di pensiero. Il tutto, l'abbiamo già detto, in funzione di far crescere uno stile di condivisione tale da far emergere tra le coppie il desiderio di rincontrarsi.

Gli **argomenti** potrebbero essere tra questi:

1. Problemi di coppia e di famiglia che hanno risonanza anche nella vita degli altri: educazione dei figli, rapporti famiglia- lavoro, famiglia - scuola, famiglia e quartiere....
2. Problemi esterni al gruppo : parrocchia, quartiere, vicinato..
3. Analisi dei settori della pastorale familiare : catechesi pre-battesimale, sacramenti dell'Iniziazione cristiana, giovani, fidanzati, giovani coppie di sposi.
4. Lettura, studio e meditazione del Vangelo o di altri libri della Sacra Scrittura
5. Lettura, studio e meditazione dei Documenti della Chiesa
6. Temi di pastorale e teologia , atti alla formazione specifica dell'esercizio del Ministero Coniugale.

Prima di passare al ruolo, un breve accenno sul metodo con cui trattare un argomento : non si deve mai accettare la discussione spontanea , è bene che almeno una coppia si prepari a casa diffusamente sul tema, magari indicando una traccia con domande, per presentarlo al gruppo perché si possa discuterne con un po' di concretezza e che tutti abbiano in mano qualche breve testo su cui prepararsi. Questa coppia, che è sempre scelta a turno, non sia un leader invadente, ma solo una iniziale guida per “ rompere il ghiaccio”... Potrebbero essere anche due, tre...

Lo svolgimento tipo per una riunione potrebbe essere così articolato:

- accoglienza reciproca
- un tempo di preghiera con o senza meditazione breve
- incontro sul tema scelto : bisogna che tutti si possono esprimere e che si parli non di teoria, ma di riferimenti a fatti vissuti, alla propria vita, ad atteggiamenti personali confrontati con la parola di Dio
- informazioni reciproche importanti riguardanti la vita ecclesiale (avvenimenti, incontri, iniziative parrocchiali)
- breve accordo sul programma del prossimo incontro e/o su attività diverse
- Congedo

È questa una indicazione di massima, ogni gruppo decide la propria programmazione e definisce il proprio metodo, ma quello sopra esposto rappresenta un riferimento standard abbastanza diffuso.

L' incontrarsi delle coppie nel gruppo famiglia deve sempre fare riferimento agli obiettivi sopra esposti e ai criteri di solidarietà interna e corresponsabilità, in modo che ognuno acquisisca l'arte di ascoltare profondamente i fratelli senza giudicarli e senza dare consigli non richiesti per indurre qualcuno a mutare le proprie opinioni o proprio agire. Ciò che deve prevalere è il valore della relazione interpersonale e la consapevolezza che è il Signore ,con la sua Parola letta in gruppo, o il suo Spirito, presente nell'intimo, a convertire le persone del gruppo. Piano piano si fa strada l'atteggiamento detto di “ correzione fraterna”, che è l'esercizio del consiglio senza imposizione, senza aggressività o esercizio di potere. Tenendo conto di queste cose in gruppo non si deve mai discutere , ma mettere in comune i doni perché ciascuno prenda ciò di cui in quel momento ha bisogno.

IL RUOLO

Il ruolo del gruppo famiglia all'interno della comunità parrocchiale segue le tappe della formazione del gruppo stesso; dato che il cammino formativo precede l'attività a servizio delle necessità parrocchiale anche il ruolo dei gruppi si modifica nel tempo.

1. la **prima tappa** :formare il gruppo curando le relazioni reciproche intorno a obiettivi chiari e condivisi
2. La **seconda tappa** :approfondire la formazione delle persone e delle coppie scegliendo collegialmente un programma e dandosi un metodo
3. La **terza tappa** : approfondire la formazione delle coppie in ordine alla pastorale familiare con l'affrontare dei temi che predispongono al servizio nella Comunità Parrocchiale
4. La **quarta tappa**: favorire la scelta d'impegni concreti nella comunità e anche l'”uscita” di alcune coppie che vanno a sostenere pastorali familiari specifiche oltre che avviare nuovi gruppi. Non è infatti auspicabile che un gruppo- famiglia si chiuda in se stesso, diventando autoreferenziale.

Per necessità di esposizione abbiamo elencato le tappe come fossero una conseguente all'altra, ma nulla vieta che si possano intrecciare più momenti, l'importante è che non si saltino dei passaggi.

In altre parole un gruppo famiglia cerca di rispondere a questo progetto di Dio : l'uomo passa attraverso la famiglia e l'esperienza coniugale, in esse possono esprimersi la dignità e il valore della persona e può essere coltivata la vocazione di ogni uomo. Gli sposi e le famiglie rendono attuale e visibile il Vangelo attraverso la vita e la funzione di un gruppo famiglia è quello di far circolare e radicare nelle coppie la consapevolezza di avere una missione nella loro famiglia e nella comunità ecclesiale. In forza del sacramento del matrimonio e del ministero di evangelizzazione che ne scaturisce quindi, gli sposi hanno un compito specifico ed insostituibile per l'annuncio del Vangelo anche in Parrocchia (v. n° 59 di Evangelizzazione e sacramento del matrimonio) .Attraverso l'annuncio e la meditazione fatta in coppia e nel gruppo avviene l'incontro con il Cristo e la conseguente “ non facoltativa” missione pastorale.

Il riferimento biblico lo vediamo nel brano di Luca 19 - 1,9, nell'episodio dell'incontro di Gesù con Zaccheo, durante il quale il capo dei pubblicani, uscito allo scoperto dopo avere incrociato il suo sguardo con quello del Cristo si converte e restituisce più del dovuto. Il pubblicano è riuscito a guardare oltre la folla , a cercare l'incontro con il Cristo, determinante per intraprendere qualsiasi cammino di conversione.

Il cammino permanente di formazione è quindi un permanente cammino di conversione che apre agli sposi la prospettiva di svolgere il loro ministero di evangelizzazione in parrocchia, e non solo.

Gli ambiti di questa missione possono essere:

- la catechesi di iniziazione cristiana : i genitori sono infatti i primi educatori alla fede
- La catechesi dei fidanzati e delle coppie di sposi giovani
- La catechesi dei genitori fatta da coppie - sposi
- La catechesi dei centri di ascolto animati da coppie di sposi
- L'attenzione alle coppie in situazione difficile e irregolare
- La solidarietà che si esprime nei molteplici servizi a vantaggio dei poveri, dei malati, degli anziani, delle persone in lutto, di quanti sono nel dubbio, nella solitudine, nell'abbandono. (cfr. cap.VI (la missione della famiglia nella Chiesa e nella società) del direttorio di pastorale familiare.

Oltre ai gruppi già esistenti occorre mettere in atto ogni risorsa per valorizzare tutte le famiglie disponibili a costruire una rete di relazioni fraterne e solidali con altre famiglie, questa è una delle vie per combattere la attuale, culturale tendenza di rinchiudersi nel privato, in una sfera individualistica. Occorre riscoprire la parrocchia fatta di tante “ cellule” quante sono le famiglie, gettare ponti fra famiglia e famiglia , abbattere la diffidenza attraverso la reciproca conoscenza e l'apertura alle diversità. La famiglia diventa così “ soggetto” di pastorale e non più “oggetto” e le parrocchie che fanno questa conversione pastorale sono chiamate ad assumere la famiglia come **modello** dando il primato alle relazioni interpersonali, assumendo uno **stile della vita di famiglia**,

caratterizzato dall'amore sponsale e genitoriale, dai rapporti amicali, dall'accoglienza, dalla pazienza, dalla concretezza, dalla gradualità, dalla condivisione, dalla corresponsabilità, dalla condivisione, rispettando i **ritmi** di vita e gli orari delle famiglie.

Questa conversione, quando avviene, porta le parrocchie a progettare l'azione pastorale con le famiglie prevedendo:

- la presenza di una o più coppie di sposi nel Consiglio Pastorale
- la partecipazione di coppie e famiglie alla progettazione pastorale : attuazione e verifica del cammino percorso

Con la conseguenza di:

- stabilire un rapporto di stima e fiducia vicendevole tra presbitero e coppie di sposi che porta a instaurare un rapporto di amicizia, familiarità e servizio reciproco
- creare in parrocchia tanti piccoli gruppi - famiglia e famiglie con una propria vitalità e momenti di condivisione e comunione all'interno della stessa Comunità Parrocchiale.

Vorremmo terminare con una frase del Vescovo di Cremona Dante Lafranconi, ora Vescovo presidente della Consulta Regionale di Pastorale Familiare : **“L'esempio di tante coppie di sposi, che si amano con tenacia e tenerezza, mi è di aiuto e stimolo: A loro il mio grazie col comune impegno di camminare insieme per rinnovare la pastorale delle nostre Chiese progettandola con la famiglia in ogni parrocchia”**

Grazie

Bibliografia: Direttorio di pastorale Familiare CEI -

Progettare la Pastorale con la Famiglia in Parrocchia CEI

- Fare gruppo famiglia Parrocchiale - Ufficio diocesano di pastorale familiare Torino (1996)
- Due di loro erano in cammino - riflessioni sulla spiritualità familiare- Marietti 1988
- Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia (2001)
- lettera alle famiglie di Giovanni Paolo II (1994)